

di Dino Stancati

Neve

Al risveglio,
come sempre, corri alla finestra,
dietro i vetri appannati
un suggestivo evento si presenta
ai tuoi occhi.

Cade la neve, fiocco dopo fiocco,
inesorabile imbianca il paesaggio,
la strada, gli alberi e le auto sono ricoperte
da una spessa coltre bianca.

E' una strana sensazione,
quel silenzio che incombe sulla città,
quel silenzio che penetra in fondo
al cuore, cuore già coperto di neve.

Lo sguardo si sofferma con interesse sul pescio,
suscita una strana sensazione vederlo coperto di neve,
i suoi rami abbattuti incutono tristezza,
lo guardi e pensi se in primavera germoglierà.

Quel paesaggio spettrale, quel silenzio
che non ha voce, interrotto
dal gioioso gioco di bimbi, che, ignari,
si lanciano palle di neve.

La neve caratterizza l'inverno,
stagione triste e malinconica,
ma, nonostante ciò, fiducioso
aspetti l'arrivo della primavera,
che possa sciogliere la neve che hai dentro.
13.02.2009

MASSIME DIALOGATE di Lucio Alò
1. IL VOTO

Se sei tentato di votare un politico ingiusto, bugiardo e indifferente, pensa alla salute...di chi già soffre.

Votami ancora

(Siamo in campagna elettorale steso su una barella in un corridoio di ospedale è un elettore - arriva un candidato)

A - Ho saputo che eri qui e sono corso a trovarti. Ascolta...so che non hai lavoro, né casa, né soldi, né salute; riconosco che per te non ho mai fatto niente, anche se mi hai sempre implorato, ma ...votami ancora, questa volta ti accontenterò, ti farò avere quello che ti spetta

B (pallido, senza forze e con un filo di voce...) - Il lettino l'ho già avuto

A - Scusami se insisto, ma...votami ancora, ti farò dare quello di cui hai bisogno

B - L'estrema unzione l'ho ricevuta..!

pag. 8



Febbraio

Anno 2010

attività del Circolo
Ricreativo Aziendale
del Comune di
Cosenza

O
R
A
D
A
R
I
A

ALL'INTERNO

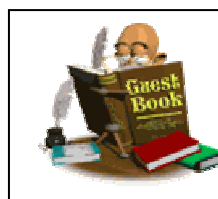
Tutti a tavola



Gli organismi.

*la
ricetta
in Crac*

invia le tue
ricette
preferite
saranno
pubblicate.



Sguainate le vostre
penne e con le
punte ben affilate
imbrattate il foglio
che potete inviare
in redazione per
essere inserito nel giornale.

- ✓ LA FEDE NON E' DEVOZIONE
di Carmensita Furlano
- ✓ I PILASTRI DEL TEMPIO
di Carmelo Mazzeo
- ✓ AMORE E ODIO
di Gianni Macrì
- ✓ NEVE
di Dino Stancati
- ✓ IL VOTO
di Lucio Alò



A cura del Consiglio direttivo del CRAC
LA REDAZIONE nannimacri@libero.it

pag. 1

Invia la tua ricetta all'indirizzo nannimacri@libero.it

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Giuseppe Abate
Angela Iazzolino
Gianpaolo Peluso
Bernardino Pandolfo
Marcello Olivito
Francesco Minervino
Giovanni Macrì
Carlo Angotti
Patrizia Faraca

COLLEGIO DEI SINDACI

Bruno Palermo
Francesco Galluzzo
Fausto Pastore

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Massimo Primavera
Anna Gagliardi
Corrado Oliveti

gli organismi

Alcune convenzioni

La Casa del Libro

Via Medaglie d'Oro 73/75 – tel 32325

testi non scolastici sconto 10%

Cancelleria e Zaini sconto 15%

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero %
interessi e spese con trattenute in busta paga da
gennaio

Libreria Domus

Via Montesanto tel 23110

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero %
interessi e spese con trattenute in busta paga da
gennaio

Studio Dentistico Dr. Nino Sacchi

Viale della Repubblica, 361/c Tel. 0984/31118

Sconto 50% sulle prestazioni

Le più richieste

Cinema S. Nicola / Modernissimo / Citrigno

Biglietto ridotto a presentazione tessera CRAC

Revisione Caldaie Framini s.n.c.

Tel. 0984 408978 Via G. Tommasi VII strada Città 2000

€ 43,00 IVA inclusa

Revisione auto

Officina BLUE SERVICE

Via Molinella – Rende tel. 0984 391015

revisione autoveicoli fino a 35 qli 55,00 €

di Gianni Macrì

Amore e odio

• La potenza dell'amore
• è dare illimitatamente
• senza alcun pudore
• coinvolgendo corpo e mente.

• L'apparente metamorfosi
• trasforma la tua fattezze,
• trascurando le sue dosi,
• in un pozzo di bellezza.

• Da tarchiato
• a slanciato.
• Da scompigliato
• a sistemato.
• Da illetterato
• a scienziato.

• All'interno del tempio
• simmetricamente ubicate
• amore e odio
• sono colonne sacre.

• Il velo si alza
• e la prospettiva cambia.
• Il negativo incalza
• e l'oro diventa sabbia.

• Da celestiale
• a infernale.
• Da eccezionale
• a dozzinale.
• Da geniale
• a banale.

Amore...odio...odio...amore.

L'informe visione.

L'impreciso odore.

L'inutile palpazione.

L'inconsapevole sapore.

L'incomprensibile attenzione.

In quei momenti densi
hai perso tutti i sensi.

I pilastri del tempio

Amore...odio i pilastri del tempio, calore incommensurabile, luce indescrivibile, soave trasmissione di bene. Karma, trascendenza, viaggio astrale, consapevolezza di dare senza nulla pretendere.

Sacra alchimia, trasformazione di spirito plebeo in divina aristocrazia.

Il tuo corpo, basso e tozzo, muta in alto e ieratico; i tuoi capelli irti e disadorni sono lucidi crini di sauro purosangue, la tua bocca, sterile fessura, diventa aspertorio d'incenso: i tuoi denti sghembi e storti assumono l'asimmetria di Venere; tutto ciò di cui sei plasmata diventa geometrica bellezza; stella del mattino, sembri venire dal cielo simile a figlio d'uomo.

Ecco la grande potenza dell'amore! Amare significa non dovere mai dire mi dispiace!

Amare è dare senza limiti, sopportare i tradimenti, dimenticare le virtù e sopprimere i vizi. È darsi completamente, permearsi...nell'incoscienza, dimenticare d'essere uomo, navigare nella tempesta senza timore di perire.

L'amore non chiede niente in cambio, non è merce per i mercanti.

Ma nel tempio dell'infinito l'amore è posto in simmetria con l'altra sacra colonna: l'odio!

Allorché umilii gratuitamente, quando consideri straccio il sublime, allora non sei degna di niente, sei un ammasso informe di atomi, sei quanto più laido esiste. Sei inumana, inconsistente: l'olezzo del tuo essere suscita abominio. Il tuo essere ha scoperchiato il vaso di Pandora, ne sono usciti rettili e demoni.

Che le tue puerili arti magiche ti si ritorcano contro!. Sparisci!

Malvagia apparizione, nel sacro libro sigillato il tuo nome è stampato con il marchio della bestia. Lo stagno di fuoco sarà la tua eternità.

Senza amore sei venuta alla luce, senza amore trascinerai la tua inutile esistenza.

La fede non è devozione.

La certezza di essere figli di Dio non può essere vissuta come un fatto intimistico, va superata la tentazione di concepire la fede in chiave individualistica, pensando di poter vivere il rapporto con Dio nel chiuso di una relazione di tipo privato, incapace di aprirsi agli altri e al mondo.

La tentazione di vivere in questa maniera la fede cristiana è stata spesso ricorrente ed ha assunto varie forme nel corso dei secoli. Nel nostro tempo si presenta sotto diverse sfaccettature, che vanno conosciute in profondità per poter essere smascherate e superate. Una certa insistenza verso forme stereotipate di **devozionismo o di spiritualismo "liturgistico"** è sicuramente una delle manifestazioni di questa fede intesa in senso intimistico. Una pastorale di conservazione, che si limita ad amministrare l'esistente e ripete in modo stantio sempre gli stessi riti e le medesime formule di apostolato può alimentare l'idea che il rapporto con il Signore sia un fatto quasi del tutto privato, da viverli nella ripetizione meccanica e individuale di certe pratiche devozionali, offrendo l'illusione di poter esser facilmente dei "buoni cristiani", perché prospetta una vita cristiana concepita essenzialmente come adempimento di certe pratiche religiose e di devozione, che non incidono nella vita quotidiana, cioè non la trasformano in senso evangelico. Tra liturgia e vita si forma una barriera insormontabile, come pure tra preghiera individuale ed esistenza quotidiana. Il che genera, a lungo andare, quella frattura tra vangelo e cultura, che Paolo VI denuncia come il vero "dramma" della nostra epoca.

Un altro modo errato di intendere la fede è sicuramente quello che si può riscontrare nel rigurgito di alcune forme trionfalistiche e **fondamentalistiche** di intendere il rapporto con il Signore. Forme che palesano una sostanziale debolezza del credere, perché si fondano sull'affermazione spesso acritica di "dogmi" presunti o di mezze verità assolutizzate, che non si è disposti a mettere in discussione. Su questa strada si giunge facilmente a manifestazioni di intolleranza, quando non addirittura di aperto settarismo. Questo modo di intendere la fede si traduce spesso in una chiusura al dialogo, al confronto con la storia, alla ricerca paziente

della verità e alla sua costante riformulazione. Non di rado, infine, ai nostri giorni la fede è concepita da alcuni come una sorta di **narcotico anti-angoscia**, come un anestetico miracolosamente capace di debellare ogni forma di dolore. L'approccio al credere è, in questo caso, di tipo sensazionalistico e si traduce in formule emotive. La fede è considerata come qualcosa che può recare pace, quiete, assenza di ogni problema: come se tutto ciò fosse possibile quasi automaticamente, come se il confronto e l'impatto con la storia fossero eludibili.... Queste e altre possibili forme di un cristianesimo intimistico e privatistico sono da dichiarare inconciliabili con la professione di fede in Dio, Padre di tutti gli uomini, Creatore e Signore del cielo e della terra. Credere nella paternità universale di Dio significa considerare ogni uomo come nostro fratello e, di conseguenza, lasciarsi interpellare da lui, dalle sue esigenze e dai suoi problemi. Significa vivere a contatto con questo mondo, che è uscito dalle mani di Dio e reca la sua impronta di bontà e di gloria, impronta che è visibile soprattutto nell'uomo, il quale è il segno più eccelso dello splendore del volto di Dio. Sulla base di questa concezione della fede, la **celebrazione liturgica** sarà vissuta come contemporaneo incontro con Dio e con i fratelli; sarà resa vera dai concreti gesti di pace e di comunione che ognuno saprà vivere con propri fratelli; supererà sterili forme devozionistiche per aprirsi all'autentica adorazione di Dio Padre e Creatore, che vuole la salvezza di tutti gli uomini e ci fa comprendere che la nostra personale salvezza passa necessariamente attraverso l'impegno a rendere possibile la salvezza di ogni uomo. La **preghiera** non sarà un "rifugio" intimistico né una "evasione" dal mondo, ma il punto di partenza fondamentale per vivere nell'amore verso tutti e il "luogo" per glorificare il Padre che ci ha fatto dono di tanti fratelli. In ogni caso non saranno contrapposte l'azione e la contemplazione, in quanto entrambe queste dimensioni della vita cristiana verranno ritenute essenziali e complementari. La fede autentica nell'unico Dio, non ci chiuderà in discutibili **visioni fondamentalistiche**, ma ci spronerà ad aprirci al dialogo con tutti gli uomini, a qualunque credo religioso essi appartengano, al fine di scoprire il granello di verità che lo Spirito Santo ha deposto nei loro cuori. Capiremo più facilmente che la fede è ricerca, rischio, e non possesso o garanzia: "credere non è evitare lo scandalo o fuggire il rischio, ma anzi accettarne la sfida". La fede cristiana è perciò l'esatto contrario dell'intolleranza, della chiusura alla ricerca della verità, perché è, per sua costituzione, un'apertura amorosa alla verità dell'uomo, quale ci è stata

rivelata in Gesù Cristo, Unigenito del Padre, ma anche il Primogenito dell'umanità nuova, Colui che "svela pienamente l'uomo all'uomo". In Gesù scopriamo l'identità più vera di ogni uomo e contempliamo la ricchezza che risiede in ogni fratello. In Lui non ci sentiamo possessori esclusivi della verità, ma servi di questa verità, che in fondo è Gesù stesso: è questa la verità che dobbiamo comunicare ad ogni uomo, senza utilizzare toni "apocalittici", ma con la serena certezza che "in Cristo e per Cristo, l'uomo ha acquistato piena coscienza della sua dignità, della sua elevazione, del valore trascendente della propria umanità, del senso della sua esistenza". Questa consapevolezza ci apre al dialogo fraterno con tutti gli uomini di buona volontà, perché ci inserisce nella stessa logica dei Padri della Chiesa, i quali vedevano nelle diverse religioni riflessi dell'unica Verità, che è Cristo, i "germi del Verbo", che lo Spirito Santo dissemina nella storia. La certezza di trovare nel Padre misericordioso la pace e la "guarigione" delle nostre ferite spirituali non ci impedirà di affrontare il dolore come esigenza dell'amore e sconfiggerà in noi la tentazione di pensare alla fede cristiana come ad una sorta di "analgesico".... Chi vive autenticamente il Cristo crocifisso e risorto comprende facilmente che la fede non è un "tranquillante", ma semmai un "eccitante", che invita a misurarsi con la storia e a farsi carico dei travagli di questo mondo, il quale attende con impazienza la piena rivelazione dei figli di Dio. In questa luce vanno lette le parole di Gesù: "*Sono venuto a portare il fuoco sulla terra, e come vorrei che fosse già acceso! Pensate che io sia venuto a portare la pace sulla terra? No, vi dico, ma la divisione*". (Lc 12, 49-51) La pace che Cristo è venuto a portare non è il "quietismo", ossia la tranquillità, il quieto vivere: non è quella "pace dei morti" che si trova a cimitero... La pace, intesa in senso cristiano, è invece il frutto dell'impegno per la giustizia. Non si può perciò intendere la vita cristiana come assenza di tensioni e di travagli, né come alienazione dall'impegno storico-politico. Al contrario la fede nel Redentore dell'uomo è un costante impegno alla liberazione e salvezza di tutti gli uomini.